

città, terre, borgate e vescovati di Magonza, Colonia, Treviri, Salsburgo e Brema moltissime persone d'ambo i sessi, apostatando dalla fede cattolica, avevano stretto alleanze carnali con i diavoli e mediante i loro incantesimi e canzoni magiche, mediante i loro scongiuri, imprecazioni ed altri indegni mezzi magici avevano arrecato gran pregiudizio ad uomini e ad animali ed anche altrimenti erano state causa di gravi danni. «Anzi con bocca sacrilega rinnegano quella fede che hanno ricevuta nel battesimo». Quantunque ora ambo i Domenicani e professori di teologia, Enrico Institoris nella Germania alta e Giacomo Sprenger in alcune parti dei paesi renani fossero stati nominati per autorità pontificia inquisitori della pravità eretica, pure vi ebbero in quelle regioni alcuni preti e laici, i quali volendo essere più saggi del bisogno, giunsero persino a sostenere, che, siccome nelle lettere d'installazione degli inquisitori non erano espressamente nominate quelle diocesi e città unitamente alle persone e ai loro delitti, gli inquisitori non potessero esercitarvi il loro ufficio, nè mettere in carcere e punire quelle persone, derivandone che tali eccessi e delitti in quelle regioni erano rimasti impuniti. Quindi egli, il papa, in virtù della sua autorità apostolica emana l'ordine severo, che ai due inquisitori si lasci esercitare senza impedimenti di sorta il loro ufficio contro persone di qualsiasi rango e condizione. Poi il papa fa ancora espressamente notare la prassi dell'antica Chiesa con ricordare agli inquisitori che per porre un rimedio alla stregoneria era loro dovere spiegare al popolo in tutte le chiese parrocchiali del loro dominio la parola di Dio quante volte ve ne fosse bisogno e provvedere a tutto ciò che loro sembrasse più acconcio all'istruzione del medesimo. Il papa ordinava in modo speciale al vescovo di Strassburgo di proteggere e coadiuvare in tutti i modi gli inquisitori e di colpire con le più gravi pene ecclesiastiche quelli che si opponessero o creassero loro delle difficoltà: occorrendo invocasse contro di essi il braccio dell'autorità civile.<sup>1</sup>

Nessuna parte della bolla contiene una decisione dogmatica intorno alla stregoneria. Essa parte certamente dalla supposizione, che la Chiesa ha sempre sostenuto, circa la possibilità d'un influsso diabolico sull'umanità e ammette come avvenuti anche degli eccessi di questo genere, ma come mostra senz'altro la forma di semplice narrazione, che ripete meramente notizie pervenute al papa, nulla si insegna e decide in proposito: per ciò anche nessuno dal documento è obbligato a credere queste cose. Dogmaticamente quindi è del tutto indifferente se il papa personalmente abbia considerato giuste queste notizie. Di più la bolla non intro-

<sup>1</sup> Bull. V, 296 ss; ora anche presso HANSEN, *Quellen* 25-27.